

→ **Controluce**

IL CASO ALENIA E IL BLUFF ROMA CAPITALE

Il caso Alenia e il bluff di Roma Capitale

di **SUSANNA NOVELLI**

La notizia non è nuova. La reazione sì. Il trasferimento della sede dell'Alenia, il polo aeronautico italiano, a Novara. La dismissione delle sedi di Roma e Napoli era stata infatti ufficializzata circa un mese fa alla presentazione da parte di Finmeccanica del nuovo piano industriale. Distratti forse dalla manovra anti crisi in corso, la politica locale ha snobbato la notizia. Ripresa ieri da un quotidiano nazionale ha avuto finalmente l'eco che merita. **Alemanno** e Polverini hanno così annunciato di aver preso contatti con l'ad di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini e che presto seguirà un incontro. Scatenato il Pd che attacca il sindaco e sottolinea la forza della Lega Nord su governo e Capitale, presidente della Provincia Zingaretti in primis. Il botto e risposta tra i capigruppo alla Regione del Pdl, Franco Fiorito e del Pd, Esterino Montino, la dice lunga sul clima avvelenato dei palazzi della politica romana e laziale. E se il deputato Pd, Enrico Gasbarra a poche ore dalla bufera aveva già presentato un'interrogazione al premier Berlusconi e al mini-

stro Tremonti, in Campidoglio l'attenzione si rivolge tutta verso il sindaco **Alemanno**. Segno di forza da parte di un primo cittadino che sta crescendo a livello nazionale e di debolezza da parte di un'opposizione che invece di difendere la Capitale attacca la maggioranza. Una questione di ruoli, certamente (a parti inverse accadrebbe lo stesso). «Ormai la Capitale, a causa della latitanza del sindaco **Alemanno** e dei parlamentari del Pdl eletti nel Lazio, è alla mercé del Governo leghista», tuona il capogruppo Pd in Campidoglio. «È l'ennesima polemica stucchevole della sinistra che attacca **Alemanno** a prescindere», replica il vicecoordinatore romano del Pdl e consigliere capitolino, Marco Di Cosimo. Quanto «affetto» per la Capitale, verrebbe da dire. Ma la riforma che si attende da anni per renderla davvero tale, a che punto è?

■ Basterebbe non solo votare la proposta di legge firmata Francesco Storace alla Regione Lazio che impone la sede dei ministeri a Roma ma procedere senza indugio alla concessione di quei poteri e di quelle funzioni degne di una «vera» Capitale. Uno status che, da solo, eviterebbe le furberie elettorali del Senatùr e dunque, anche il trasferimento di un'azienda verrebbe letto come



economicamente strategico e non più come una mera strumentalizzazione politica. Nonostante in questi giorni il dibattito sulla riforma abbia ripreso vita, complice la scadenza del 21 novembre, i consiglieri di Campidoglio e Regione sembrano ancora abbastanza confusi. Per diversi (e a volte più complessi motivi). Oltre ad affrontare il «dramma» della riduzione dei consiglieri comunali da 60 a 48 (per effetto del federalismo fiscale), a far discutere è stata la proposta del presidente della Commissione Riforme istituzionali del Campidoglio, Francesco Smedile che ieri ha ipotizzato la riduzione anche dei consiglieri municipali da 25 a 20. Considerando che i parlamentini locali scenderanno da 19 a 15, resta difficile pensare a un'attività amministrativa snella in territori pari a città di provincia. Sull'attenti il capogruppo Pdl Gramazio: «Smedile spieghi la sua posizione che non collima con quella della maggioranza dell'Assemblea capitolina né di quella del suo partito, l'Udc». Occorre partire proprio da qui: una riforma che dà sostanza alla Capitale, con una struttura amministrativa forte e indipendente, è l'unica vera strada per scongiurare la chiusura di sedi e aziende nazionali.